



“Perché la vita abbia a trionfare” NATALE 2000 A SARAJEVO *Omelia di mons. Giuseppe Mani, Ordinario militare*

"Durante il tragitto che dall'aeroporto di Sarajevo mi ha portato alla Tito Barak, siamo passati davanti a una moschea tutta illuminata e dal minareto il muezzin invitava alla preghiera: "Allah è grande, venite, preghiamo".

In questa vigilia di Natale mi è naturale pensare: "Dio è grande, ma per noi si è fatto piccolo".

E' vero che ha inviato i suoi profeti, ma è altrettanto vero che è venuto Lui stesso, nella Persona del Figlio, ed è rimasto in mezzo a noi e ha condiviso la nostra stessa vita.

Credo sia questo lo spirito con cui un cristiano debba vivere il Natale in mezzo ad un popolo a maggioranza musulmana. Natale diviene per noi un'occasione in più per pregare per loro, perché giungano alla pienezza della verità. Stanotte andiamo anche noi a Betlemme e, come San Francesco a Greccio, lasciamoci inebriare dalla semplicità della Grotta per imparare ad essere poveri.

Ma, a proposito di povertà, vorrei parteciparvi un mio sentimento.

Da alcuni anni la povertà del Presepio non mi commuove più. E' vero che a Gesù non fu concesso un luogo dignitoso in cui venire al mondo, ma credo che nascere ed essere gettati in un cassonetto sia situazione peggiore; essere ucciso con l'aborto ancor prima di nascere sia ancor più grave; nascere senza un



padre che ti riconosca come figlio è una povertà ancora più grande.

Gesù si è privato di tutto, ma ha voluto nascere in una bella famiglia, avere una splendida mamma e un coraggioso padre che lo hanno accolto ed educato. Credo sia questo il chiaro messaggio della povertà del Natale. Si può fare a meno di tutto, ma non di una famiglia. La famiglia è il diritto fondamentale di ogni uomo, la mancanza di famiglia non è solo povertà, è miseria! Pensate allora con gioia e gratitudine alle vostre famiglie: spero comprendano la vostra assenza da casa in questo Natale e si "onorino" di voi, sapendovi nei Balcani a difendere la pace, ad assicurare a tante famiglie la gioia della pace.

"Pace in terra agli uomini di buona volontà": voi siete uomini di buona volontà perché con i vostri sacrifici assicurate la pace a questa terra.

Uno dei sacrifici è sicuramente quello di non essere compresi da alcuni nel vostro servizio: non è facile coniugare le armi con la pace.

Noi però sappiamo per esperienza di indossare le armi per non usarle: abbiamo la forza per convincere ad usare la ragione.

La pace si costruisce difendendola, a volte addirittura imponendola: è meglio una pace imposta che una libera guerra.

Questo popolo vi è grato per quel che fate e la loro gratitudine ve l'ha espressa il Papa durante il nostro Giubileo:

Grazie, carissimi, per la vostra coraggiosa opera di pacificazione in paesi devastati da guerre assurde.

Quanto numerose sono le missioni umanitarie nelle quali vi siete impegnati in questi ultimi anni!

Espletando il vostro difficile servizio, non di rado vi trovate esposti a pericoli e gravosi sacrifici.

Voi siete stati qui durante tutto quest'Anno giubilare a soccorrere i fratelli: è stato per voi un vero Giubileo e siete stati Giubileo per tutti coloro che avete difeso aprendo loro le porte del vostro amore, perché la vita avesse a trionfare".

Pec, Kosovo

+ Giuseppe Mani

ESSERE PAESE E ESSERE NAZIONE

di Bruno Vespa

(da "Il Gazzettino" di mercoledì 26 settembre 2001)

Esiste una grande Nazione, gli Stati Uniti. Esiste un grande Paese, l'Italia. Gli avvenimenti delle ultime due settimane hanno dimostrato che Nazione e Paese non sono sinonimi.

La differenza sta nel riconoscere come propria guida, nei momenti difficili, la personalità-simbolo dello Stato, anche se si dissente dalla sua visione generale della politica e della società. E nell'affidargli senza riserve tutti i poteri - anche quelli eccezionali - necessari perché essa possa difendere senza alcun condizionamento gli interessi nazionali.

Dieci mesi fa George W. Bush ha preso meno voti di Al Gore ed è stato eletto presidente degli Stati Uniti per complicato meccanismo della legge. La campagna elettorale è stata aspra e l'America si è divisa a metà. Gli attentati dell'11 settembre sono in parte frutto dell'imprevidenza dei servizi segreti americani, ma nessuno ha osato alzare la voce contro di essi e contro il presidente che ha la responsabilità politica del loro operato.

Bush ha avuto poteri eccezionali con voto unanime del Senato. L'unica parlamentare che ha osato obiettare qualcosa è scortata dalla polizia che teme la furia popolare contro di lei. Il presidente ha cantato "Glory, glory, alleluja" insieme con i suoi predecessori. Ha visitato le macerie insieme con Hillary Clinton. Quando ha parlato al congresso riunito in seduta comune, l'opposizione ha rinunciato al suo tempo.

Un personaggio controverso e in uscita come il sindaco di New York Giuliani ha il massimo storico di popolarità e oltre il novanta per cento degli americani vuole che si cambi la legge che

gli impedisce di correre per il terzo mandato.

Non c'è casa di New York che non abbia una bandiera degli Stati Uniti, milioni di cittadini americani hanno esposto alla finestra il vessillo nazionale.

Questa è una Nazione.

E noi? Il Governo ha fatto tutto il possibile perché il vertice di Genova si svolgesse in pace e ha offerto ai no-global prima del 20 luglio la collaborazione e gli incontri che Amato aveva negato. Ma quando ha deciso di chiudere lo spazio aereo di Genova (adesso sappiamo con esattezza perché) è stato accusato di voler limitare la libertà di movimento dei cittadini.

Non so quante persone possono dire che la morte di Carlo Giuliani e la perquisizione alla caserma Diaz siano addebitabili al ministro dell'Interno: eppure ne sono state chieste formalmente le dimissioni.

Certo, la tragedia di Genova è un

granello di sabbia dinanzi al massacro delle Twin Towers. Ma siamo sicuri che se fosse capitata da noi una cosa simile Berlusconi e Rutelli, D'Alema, Bossi e Bertinotti avrebbero cantato insieme l'inno di Mameli?

La differenza tra una nazione e un Paese sta qui. La prima privilegia l'unità, il secondo le diversità. Diventeremo mai una Nazione?

Qualche timido segnale di ottimismo può nascere proprio dalla vicenda americana che - con l'eccezione di Bertinotti - vede sostanzialmente uniti governo e opposizione. E' vero che per farsi perdonare questo atteggiamento D'Alema alla festa dell'Unità ha dovuto insolentire Berlusconi su tutto il resto. Ma insomma, si comincia a ragionare.

Gli italiani saranno in una prima fase spettatori di un confronto militare che li vede alleati politici degli americani, ma non loro

partner sul campo. In ogni caso il momento delle scelte operative arriverà anche per noi. E allora vedremo chi siamo.

* * *

La conferma di quanto sopra - sempre discutibile e opinabile - l'hanno fornita in Parlamento i nostri rappresentanti quando si è discussa, votata e approvata la sofferta legge sulla rogatoria giudiziaria, con scambio di epiteti e offese irripetibili, con scomtri nell'emiciclo trasformato in ring. Uno spettacolo indegno di "onorevoli" che rappresentano l'Italia

Ma poi, in occasione del voto per l'invio dei militari nella guerra in Afghanistan, destra e sinistra hanno ritrovato una larga intesa, anche questa sofferta, che ha cambiati il volto per un giorno al Parlamento.

Insomma, un'Italia un po' nazione e un po' paese. (ndr.)

È NATALE

- È Natale** anche nei Balcani, terra europea che porta ancora i segni della maledizione della guerra.
- È Natale** anche qui, tra le rovine di case semiabbattute, tra la povertà dei bimbi che giocano infreddoliti sulla strada, tra i turni di guardia dei militari che vegliano sulla città affinché a nessuno venga fatto del male.
- È Natale,** un Natale lontano dal luccichio delle vetrine, ma così vicino a quel lontano Natale in cui il Signore della Vita nasceva in mezzo a noi.
- È un Natale** di servizio perché Lui "è venuto per servire e non per esser servito".
- È un Natale** di condivisione perché Lui "ha condiviso in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana".
- È Natale,** soltanto Natale, pienamente Natale, perché la pace abita nei nostri cuori.

* * *

BUON NATALE dal presidente della Sezione Franco Patriarca e dalla Redazione di "Col Maor" ai più vicini collaboratori, a tutta la Famiglia Alpina dell'ANA e agli Alpini in servizio.

BUON NATALE alle nostre famiglie, ai lettori e amici.

BUON NATALE al mondo intero, auspicando e augurandoci di cuore che torni un po' di pace, un po' di comprensione, un po' di tolleranza.

Ma occorre tanta e tanta BUONA VOLONTÀ.

Questa sarà anche la speranza di Natale.

25° DEL GRUPPO "SCHIARA"

Il Gruppo Alpini "S'ciara" di Bolzano-Tisoi-Vezzano ha voluto festeggiare degnamente i primi venticinque anni di vita associativa con incontri articolati in tre giornate.

Domenica 9 settembre è stato inaugurato e benedetto in località Le Polse, a Pascoli di Bolzano Bellunese, il capitello, costruito nel 1925 da Francesco De Martin e ristrutturato quest'anno, perché era ormai fatiscente, ad opera dei soliti volontari di quel Gruppo.

Una splendida giornata di sole (altro che quella di otto giorni dopo! ndr) ha favorito l'afflusso di tanta gente per le cerimonie, iniziate con la Messa celebrata da don Candido Bortoluzzi che nell'omelia ha voluto mettere in risalto l'impegno costante degli alpini in ogni campo. Il Capogruppo Giorgio Cassiadoro ha poi ringraziato quanti hanno cooperato per il restauro di questo capitello, patrimonio della tradizione popolare locale.

Il sabato successivo era in programma una serata culturale e musicale nella chiesa parrocchiale di Bolzano Bellunese, bella e accogliente dopo i restauri durati anni. Si è esibito il Coro Minimo Bellunese, diretto dal maestro Dalla Caneva, con canti bellissimi del suo vasto repertorio, lungamente applaudito e con

diversi bis.

Nell'intervallo l'alpino Mario Dell'Eva ha presentato il libro sulla storia del Gruppo "Uno sguardo al passato... proiettati al futuro", una pubblicazione a colori veramente completa e di cui il Gruppo e gli autori possono andar orgogliosi. La prima copia è stata donata alla signora Attilia, vedova del co-fondatore e primo Capogruppo Gino Zannantonio, la quale era presente con due figli.

A chiusura sono state donate litografie ai soci promotori e fondatori del Gruppo Claudio De Pellegrin, Pierangelo Da Rold, Eli Dal Pont e Alberto Fiabane, nonché a Francesco Zanin Capogruppo per ben dodici anni. Un omaggio è stato anche consegnato al presidente della Sezione Ana del Belgio, Roberto Del Fiol e al Capogruppo di Bruxelles Antonio Binotto. Coordinatore della serata Gino Tramontin che ha declamato alcune sue composizioni dialettali vivamente applaudite.

E domenica 16 settembre giornata conclusiva, con un tempo che non era certamente quello della domenica precedente a Le Polse. Primo momento la sfilata per le vie di Bolzano Bellunese, poi alle scuole elementari l'alzabandiera e l'onore ai



In testa al corteo il vessillo della Sezione ANA Belgio; a sinistra il presidente Roberto Del Fiol e quello della nostra Sezione

Caduti, accompagnati dalla fanfara alpina di Borsoi. Altra cerimonia di alzabandiera alle scuole di Tisoi, dove col tricolore è stata issata anche la bandiera del Belgio, in onore degli ospiti di quella Sezione.

Nella chiesa parrocchiale il rito religioso, concelebrato da don Gemo Bianchi e don Candido Bortoluzzi, accompagnato da canti del bravissimo coro locale. Al termine le autorità civili e militari (il ten. col. Pol del 16° Regg. Alpini), i rappresentanti dei 21 Gruppi coi loro gagliardetti, la numerosa delegazione del Belgio, gli alpini del Gruppo "S'ciara" e un numeroso pubblico hanno reso gli onori ai Caduti, mentre si levavano le commoventi note del "Silenzio".

Poi, "dulcis in fundo", rancio per tutti preparato dai cuochi del Gruppo e dalle insostituibili donne degli alpini e allestito negli impianti messi a disposi-

zione dal Comitato parrocchiale. Il Capogruppo Cassiadoro ha doverosamente ringraziato tutti i partecipanti, le autorità e i rappresentanti dell'Ana e di altri enti. Lungo è l'elenco delle autorità, per brevità ricordiamo quelle istituzionali: Ermano De Col sindaco di Belluno, Oscar De Bona presidente della Provincia, il già citato ten. col. Pol, il presidente della Sezione Alpini di Belluno Franco Patriarca, con i vice Arrigo Cadore e Cesare Poncato.

Il pomeriggio è stato allietato, manco a dirlo, dalla splendida fanfara di Borsoi che con la sua coinvolgente musica ha risollevato gli animi dei presenti, un po' intirizziti da un improvviso, violento temporale e una temperatura che ha ricalcato le condizioni di 25 anni prima. Corsi e ricorsi storici!

Giovanni Broi



Il presidente Ciampi al Falzarego durante una esercitazione della "Tridentina" in mezzo alla gente. (foto Zanfron)

ETTORE MARTINI, L'EROE DEL LAGAZUOI

Biografia di un valoroso ufficiale degli alpini - di Carlo Bindocci (II e ultima parte)

L'anno successivo, e precisamente nella notte sul 27 agosto 1916, due giorni dopo l'arditissima ricognizione effettuata dal comandante del Val Chisone e dal ten. Beretta, il "Gradino" a ovest di Cima Falzarego cadeva in nostro possesso, senza subire alcuna perdita.

Compivano la brillante impresa tre pattuglie della 228^a Comp., condotte dai tenenti Alessandro Beretta, dott. Michele Bolaffio ed Alessandro Forchino, i quali avvicinandosi per vie diverse, da loro già esplorate precedentemente, vi puntarono contemporaneamente e di sorpresa.

Successivamente, nella notte sul 1° settembre, venne conquistata una piccola grotta naturale ad est di Punta Berrino, mercé un'ardita

scalata da parte di una pattuglia della 228^a Comp. diretta da due provetti arrampicatori: il cap. Pietro Belley ed il ten. Mario Porta di Belluno.

Venti giorni dopo, il 20 settembre, con un'altra ardita scalata viene occupata la vicina posizione, denominata poi "Punta della Fede" a 2556 m. e distante 250 m. ad est di Punta Berrino e posta nell'ultima propaggine orientale del Piccolo Lagazuoi, degradante verso Forcella Travenanzes. L'ascensione venne effettuata da un reparto della 229^a Comp., agli ordini del capitano Leonida Rossugnoli, che la sistemò subito a difesa.

Imprese audaci, ma ancora più impegnativo il mantenimento di queste posizioni, in particolar modo per la Cengia, in quanto era pressoché circondata e sormontata dalle formidabili posizioni nemiche, spesso bombardata dalle potenti artiglierie. Infatti uno stratagemma riuscì più volte di grande utilità: dei tronchi di abete furono artificialmente mascherati perché il nemico, ritenendoli cannoni veri, vi si accanisse ostinatamente con i suoi tiri.

Dopo tutte queste azioni vittoriose, Ettore Martini venne nominato comandante del 2° Sotto-Settore di Val Costeana, che comprendeva le importanti posizioni: Cengia Martini - Trincea Bassa Lagazuoi - Punta Berrino - Punta della Fede - Sbarramento

del Canalone di Travenanzes - Gradino Occidentale di Cima Falzarego - Testata Canalone di Falzarego - Base Canalone di Falzarego - Batteria Alta di Base Canalone di Falzarego - Cima Falzarego.

Per provvedere ai vari presidi, per lavori stradali e di mina, il Val Chisone venne rinforzato da altri reparti: dai Battaglioni Alpini Belluno, Monte Antelao e Pieve di Cadore, dal Reparto Volontari Alpini di Feltre, dalla Compagnia Mitragliatrici, da elementi della Brigata Reggιο, dal 59° Regg.to Fanteria e talvolta pure da pezzi di medio calibro. In qualche circostanza le forze dipendenti dal comandante del 2° Sotto-Settore erano pari ad un reggimento.

Poiché la minaccia sulla Cengia fu sempre continua ed incessante, ma assolutamente imprendibile, il nemico pensò bene di farla saltare con i suoi valorosi difensori.

Quattro furono le mine austriache che vennero fatte esplodere sotto questa postazione, ma così potenti da far modificare l'aspetto della montagna.



Siena - Tomba del Martini

Ogni mina l'inferno. Nel pomeriggio del 22 maggio 1917, ascoltando i geofoni, gli esperti capirono che era imminente l'esplosione della terza mina. Così Martini, per beffare il nemico, escogitò per gli austriaci una curiosa e singolare sorpresa.

Alle ore 21,15 un tremendo boato faceva sussultare l'intero massiccio del Piccolo Lagazuoi. Rimanevano danneggiati ed ostruiti gli imbocchi delle gallerie ed ingombrata o distrutta l'intera viabilità.

Venne subito organizzata la linea di difesa ed il nemico, che aveva creduto sepolti nella voragine tutti i difensori, stava apprestandosi a sferrare l'assalto finale.

PER L'80° DELLA SEZIONE

L'amico pittore di Costalta di Cadore comm. Giovanni De Bettin ci manda questa sua composizione poetica per l'80° della Sezione Ana di Belluno. Un po' aulica, ma è pur sempre una celebrazione.

All'alpino

*Nel "Sacratio dei monti",
lassù dove il sibilo del vento si fa suono,
lassù dove il desolato respiro del silenzio
si fa voce,
al cospetto di un cielo vicino
appare un profilo, raccolgo una voce,
sei Tu, ALPINO!*

*Sei Tu eletto nella sacralità dei monti,
in quell'alpestre regno
che tanto ami, proteggi, difendi.
Solo, nel cuore della montagna,
in quella tenebra diversità di esseri,
in quel museo di cose morte,
come fantasmi riflessi su gelide pareti,
e non si sente una voce
se non la voce del SILENZIO.*

NOZZE DI RUBINO per Piero Da Rold e Celestina, che hanno festeggiato il 45° di matrimonio attorniate da figli, nipoti e anziana mamma Palmira Broi di 96 anni. Al nostro affezionato abbonato e per tanti anni collaboratore prezioso (seppur a volte, poche, non facile) e alla sua affezionata Celestina tante congratulazioni e auguri: intanto li attendiamo alle nozze d'oro. Vogliamo aggiungere che lo hanno festeggiato anche il figlio Paolo, sottotenente al 16° Regg. Alpini Belluno, e il nipote Andrea Collazuol, volontario in ferma annuale al 7° Regg. Alpini a Feltre, ambedue attualmente in servizio.

Però, contrariamente alle loro speranze, alle 23,45 incominciò a suonare la fanfara del Val Chisone, intonando le marce e gli inni patriottici e degli alpini, accompagnati dal canto dei difensori della Cengia, che fra l'altro avevano subito pochissime perdite. Gli austriaci rimasero stupefatti ed increduli per ciò che stavano ascoltando; non rimaneva altro che aumentare i colpi delle loro artiglierie.

Sicuramente era la prima volta al mondo che ad un'altezza eccelsa, ad un'ora così insolita della notte ed in un momento tanto tragico, si potesse udire il suono di una fanfara con l'accompagnamento di un coro.

Anche noi scavammo una galleria di mina, progettata da Martini e realizzata con qualche modifica dal ten. del Belluno ing. Luigi Malvezzi, coadiuvato dall'infaticabile ten. Mario Cadorin, che con i suoi 1110 m. di lunghezza del ramo principale sale dalla Cengia fin sotto la q. 2668⁽¹⁾. La mina venne fatta esplodere la sera del 20 giugno alle ore 21,50.

Pochi giorni dopo, e precisamente il 28 dello stesso mese, Ettore Martini lascia il comando del Val Chisone, consegnando il presidio della Cengia al Btg. M. Granero che, il 16 settembre dello stesso anno, dovette subire l'esplosione della quarta mina austriaca.

Promosso al grado di ten. colonnello, dal 4 agosto 1917 al 19 luglio 1919 fu comandante dei Comandi Tappa di: Fiera di Primiero, Montagnana, Cittadella, Bregenz, Brunico e Innsbruck. Si congedò il 31 luglio 1919.

Per tutte queste importanti azioni ricevette: una medaglia di bronzo, una d'argento, una croce di guerra, tre encomi solenni e ben 23 elogi scritti; fu nominato cavaliere della Corona d'Italia ed autorizzato a fregiarsi del distintivo per ferita di guerra.

Verso la fine del 1919 ritornò ad abitare a Siena, dove venne nominato presidente della Sezione Senese dell'Associazione

Reduci d'Africa. Poco dopo fu chiamato a ricoprire cariche impegnative e di notevole importanza, tanto che il 12 ottobre 1921 e il 18 giugno 1923 si trasferì per lunghi periodi rispettivamente a Manciano (Grosseto) e a Radicondoli (Siena), dove fu Commissario.

Sempre per suo interessamento e con la collaborazione di altri commilitoni, nel 1923 costituì pure il Gruppo Alpini di Siena, alle dipendenze della Sezione di Firenze.

Nel marzo del 1932 venne nominato commendatore della Corona d'Italia e l'anno successivo promosso al grado di generale di Brigata nella riserva. Nell'ottobre del 1934 gli venne conferita l'onorificenza di Grande Ufficiale e nel gennaio del 1935 eletto presidente della Corte d'Onore della Sezione Senese dell'Istituto del Nastro Azzurro. Inoltre fece parte del Direttorio dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo, sempre di Siena, e fu socio del Club Alpino Italiano della Sezione Cadore.

Oltre ad essere un ottimo condottiero, fu pure un eccellente scrittore pubblicando interessanti monografie relative alle imprese del suo glorioso Battaglione.

Cosa unica nel suo genere, nel 1936 effettuò degli accurati studi e ricerche su Annibale che l'anno successivo vennero pubblicate con il titolo "Annibale dalla Catalogna all'Etruria" ed ebbero una benevola risonanza negli ambienti accademici storico-letterari.

Nel corso di questi lunghi anni vinse numerosi premi nei concorsi organizzati dal Ministero della Guerra. Fra l'altro fu un ottimo conferenziere, tanto che, tra il 1920 e il 1940, fece conoscere le imprese dei suoi alpini, oltre che in Siena, in molte altre città d'Italia, tra cui Milano, Torino, Firenze.

Nel mese di settembre 1930 tenne, nel teatro di Cortina d'Ampezzo, una brillante conferenza, con la proiezione

d'interessanti diapositive, alla quale assistette numeroso pubblico di villeggianti e valligiani, nonché tutte le autorità di Cortina. L'argomento era dei più seducenti ed aveva per oggetto la conquista della Tofana, effettuata da parte dei Volontari Alpini di Feltre, comandati dal capitano rag. Dazio De Faveri (primo presidente della Sezione Alpini di Belluno, ndr).

Spesso si recava pure nei paesi del Monte Amiata in provincia di Grosseto, e precisamente a Castel del Piano ed Arcidosso, dove abitavano numerosi alpini che avevano appartenuto al suo Battaglione e con lui avevano preso parte ai fatti d'arme ricordati nelle conferenze, riportando sempre un gran successo.

In occasione di una di queste fece la commemorazione dell'alpino medaglia di bronzo Luigi Olivieri, nativo di Castel del Piano, le cui spoglie giacciono tutt'oggi alla base del Piccolo Lagazuoi, sotto la frana di pietre provocata dalla mina austriaca esplosa il 22 maggio 1917.

Il gen. Martini si compiaceva che l'opera sua fosse stata esaltata, prima all'estero che in Italia, dai cavallereschi avversari. Ed infatti dal Pichler al Schemfil, dal Langes al Burtscher, unanime e costante fu il riconoscimento dei gravi danni che le terribili posizioni di Cengia Martini e di Punta Berrino cagionarono ai

nostri avversari e della straordinaria tenacia con cui esse resistettero ad ogni forma d'offesa.

Il gen. Martini muore il 25 agosto 1940 nella villa Albergaccio, a Castellina in Chianti (Siena), dopo una breve malattia e viene sepolto a fianco del figlio dott. Luigi nel cimitero di Siena.

Nel suo testamento olografo del 5 giugno 1940 dispone un grosso lascito a favore dell'ospedale "Camilla Belli" di Macerata Feltria e nella lapide marmorea, dedicata alla fondatrice, egli risulta il primo tra i benefattori della pia istituzione.

I commilitoni, nelle adunate e manifestazioni, lo volevano sempre in prima fila e scherzosamente lo chiamavano "Martin mul alpin".

Quanti conobbero il gen. Martini non poterono dimenticare la vivace intelligenza, sempre aperto e schietto alla conversazione, spesso arguta e geniale, e in coloro che combatterono ai suoi ordini, sulle rocce martoriate del Piccolo Lagazuoi, rimase sempre vivo il ricordo del cavaliere senza macchia e senza paura, del condottiero eroico, del superiore energico, ma sempre sereno, umano e paterno.

In una commemorazione, un suo ufficiale lo ricorda con queste particolari espressioni:

"Lo vedo come una statua che emerge al di sopra della Cengia, fumante e ruinante, indicando la



Varvej, 8 agosto 1917:
a sinistra il ten. col. E. Martini, a destra il cap.no U. Fabbri

via del dovere. Lo rivedo investito dalla luce del sole, salire gli aspri cammini delle Alpi, sfidare le vicine mitragliatrici nemiche, invulnerabile come un eroe della leggenda omerica.

Sempre primo nel pagar di persona, in presenza del pericolo o lontano da esso, riusciva ad ottenere con l'esempio e col prestigio di superiorità di cui giustamente godeva, il massimo possibile rendimento, dai suoi dipendenti, che in lui riponevano fiducia come in un padre".

Il Comune di Macerata Feltria lo annovera tra i suoi figli migliori e nel 1941, per ricordare questo illustre alpino, volle intitolare una strada che ancor oggi rimane a suo ricordo.

* * *

Carlo Bindocci di Sinalunga (Siena) rivolge gentilmente un appello a tutti gli alpini e amici che potessero indicargli parenti e discendenti di coloro i quali combatterono sul Piccolo Lagazuoi. "Tutto questo servirà - scrive - per la ricerca di notizie e documenti per completare, nel migliore dei modi, un volume sul gen. Ettore Martini e i suoi alpini".

Pubblichiamo questo suo studio biografico sul valoroso ufficiale, ritenendolo utile alla storia alpina e divulgativo del prezioso lavoro di ripristino del museo all'aperto del Lagazuoi-Cengia Martini.

La redazione

Nota 1: La lunghezza della galleria di oltre 1 Km sembra inverosimile. Ma ne troviamo conferma nel libro di Robert Striffler "Guerra di mine nelle Dolomiti - Lagazuoi Castelletto 1915-1917", a pag. 127: "Queste cifre sono state fornite dallo stesso Malvezzi nella sua relazione e subito quasi tutti gli altri autori si sono gettati su questi dati, affermando che tale era l'effettiva lunghezza della galleria. Ma non lo era! Malvezzi scriveva infatti solo che 'si scavarono in totale m.c. 4010 (pari a tonn. 10426) di roccia', che corrispondono ad un totale di m. 1110 di galleria della sezione media di m. 1,90x1,90". (n.d.r.)

ALL'ALPINO MARIO DELL'EVA IL PREMIO SAN MARTINO 2001



...una volta tanto senza cappello!

"Cittadino bellunese esemplare, ha messo a disposizione della collettività la sua costante collaborazione nel mondo del volontariato. Profondo conoscitore delle nostre vallate e delle guerre che in esse si sono combattute, è la memoria storica e il punto di riferimento di tutta l'Associazione Alpini".

"Cittadino bellunese esemplare": ecco chi è Mario Dell'Eva. Così lo hanno definito all'unanimità i capigruppo del consiglio comunale di Belluno che gli hanno attribuito il Premio San Martino 2001, massimo riconoscimento con il quale la città ringrazia ogni anno persone o istituzioni particolarmente meritevoli di gratitudine da parte della collettività.

In ambito ANA, e in particolare su questo giornale, Dell'Eva non ha certo bisogno di presentazioni. Ma l'occasione è buona per riassumere qualche tratto significativo del personaggio, attingendo

dalla documentazione con cui il Consiglio di Presidenza della Sezione Alpini di Belluno ha sostenuto in gran segreto la sua candidatura al Premio.

Classe 1923, sposato, 5 figli, patriota della guerra di liberazione, commendatore della Repubblica, Mario Dell'Eva si è diplomato maestro nel 1941 e dopo qualche anno di insegnamento ha lavorato per quasi un trentennio al Provveditorato agli studi di Belluno.

Nel frattempo, costantemente in prima fila sul fronte del volontariato (dall'impegno profuso per la scuola materna di Salce agli incarichi sostenuti nel mondo dello sport), colonna portante del Gruppo ANA di Salce e della Sezione di Belluno di cui fu presidente emerito, instancabile organizzatore di manifestazioni, iniziative e raduni di straordinario rilievo e di grande successo, giornalista, fondatore nel 1964 e da sempre redattore responsabile di "Col Maòr", autore di saggi e pubblicazioni che hanno avuto larga diffusione (negli ultimi anni sulla Divisione Pusteria, sul Rifugio 5° Artiglieria Alpina al Visentin, sulla storia della Sezione e dei suoi Gruppi).

Con Dell'Eva, in una edizione del Premio San Martino sotto il segno della solidarietà, sono stati premiati don Giletto De Bortoli, da quasi vent'anni impegnato nella lotta contro la tossicodipendenza, e Davide De Pasquale, un giovane affetto da

grave handicap che ha mobilitato attorno a sé una generosa catena di volontariato.

Toccante e fortemente partecipata la cerimonia di consegna dei riconoscimenti - condotta dalla presidente del consiglio comunale di Belluno, Cristina Zoleo, accanto al sindaco Ermano De Col e al vicesindaco Marco Perale - in un teatro Comunale affollato e commosso. Tanti occhi lucidi.

"Dedico questo premio - ha detto al microfono Dell'Eva, accolto e salutato da un lungo applauso - innanzitutto alle persone, alle istituzioni e agli enti di Belluno ai quali mi sono trovato a chiedere per altri: ho sempre trovato porte aperte per la fiducia nella mia persona e questo mi riempie di legittimo orgoglio. Lo dedico all'Associazione Alpini. Lo dedico infine alla mia famiglia, ai figli, in particolare a mia moglie, che mi hanno permesso di dedicarmi a tante cose togliendo ore che avrei potuto dedicare a loro". All'uscita dal teatro, in un clima di autentica festa, una giovane signora si confidava con un'amica: "E' in momenti come questo che sono fiera di essere bellunese".

Sì, in alto i cuori. Ma adesso, egregio commendatore Mario Dell'Eva, Premio San Martino 2001, sotto di nuovo. "Sursum corda": su par le corde, maestro, che c'è ancora un mucchio di cose da fare!

Som

11° CONCORSO DI LETTERATURA

L'Associazione Nazionale Alpini - Gruppo di Lacchiarella della Sezione ANA di Milano - ha bandito
L'11° CONCORSO LETTERARIO

su tema libero per:

Sezione A: *poesia* - Tema: volontariato - amore e aiuto al prossimo. Aperta a tutti.

Sezione B: *narrativa* - Tema: volontariato - vita vissuta. Aperta a tutti

Sezione C: *poesia e narrativa* - Tema: protezione civile o la mia naia. Aperta esclusivamente ai soci ANA.

Tutti i lavori devono pervenire entro il 14 aprile 2002, indirizzati a:

Associazione Nazionale Alpini, Casella postale 27, via g.B. Vico, 20084 Lacchiarella (Milano).

DALLE ALTRE SEZIONI A.N.A.

80° Sezione di Firenze e 75° del Gruppo Ana di Prato, con celebrazioni in questa città della lana, ora capoluogo di provincia. Rappresentavano la nostra sezione Mario Dell'Eva e Giuseppe Savaris del Gruppo di Salce, accolti con cordialità e amicizia dagli alpini toscani.

Sabato grande serata al teatro *Metastasio* con i cori ANA di Firenze e Soreghina di Genova e la fanfara della Sezione Alpini di Bassano che nel pomeriggio aveva tenuto un concerto in città.

Domenica mattina Giove pluvio, puntuale alle 9 alla deposizione della corona e all'onore ai Caduti, ha voluto imperversare anche sulla sfilata per le vie del centro fino al Duomo, gremito di gente e

di alpini, per la Messa celebrata dal vicario del Vescovo che ha tenuto un lungo e profondo sermone, tutto sugli alpini. Per inciso, ricordiamo due particolari del Duomo: la Sacra Cintola e all'esterno, sull'angolo destro, il pulpito opera di Donatello e Michelozzo.

Altra sfilata in città, sempre ritmata dalla fanfara "Monte Grappa", fino a piazza del Comune per la celebrazione ufficiale, con discorsi del Sindaco, di un assessore della Provincia, del presidente della Sezione di Firenze Giancarlo Romoli e del Capogruppo Paolo Bartolini, con la chiusura del vice presidente nazionale vicario Corrado Perona di Biella (città rivale di

Prato per i tessuti) il quale, dopo un ricordo ai Caduti alpini, ha ringraziato i Gruppi della nostra Associazione che si stringono alle loro Sezioni e hanno tenuto duro nei momenti difficili ed ha affermato con forza che "gli Alpini non sono una specialità, ma sono un popolo con tutte le sue tradizioni".

La cerimonia si è chiusa con i rituali riconoscimenti e scambio di omaggi. Noi abbiamo fatto dono alla Sezione gemella di Firenze di una copia della pubblicazione "La Sezione di Belluno oltre il duemila".

Poi gran rancio in una affollata birreria del centro. A proposito, al nostro tavolo sedevano quattro alpini di Prato, di cui uno si è dichiarato "pacifista". Forse che noi siamo guerrafondai?!

* * *

Nuova sede della Sezione Cadore - Finalmente, dopo anni di trattative, di progetti, ma soprattutto di lavoro dei soci, la Sezione Alpini Cadore ha la sua "casa" a Calalzo (bella sede!) in locali che quel Comune ha ceduto in comodato trentennale.

Sabato 29 settembre serata culturale nella sede della Magnifica Comunità di Cadore, con una interessante conferenza del giornalista Giovanni Lugaesi sul suo libro "Anarchico è il pensiero" e quello in preparazione "Alpini in pace". Il numeroso pubblico lo ha

seguito attentamente e ha concluso con un lungo e caloroso applauso.

Domenica l'inaugurazione ufficiale, secondo un cerimoniale alpino ormai collaudato.

Prima fase: il doveroso omaggio ai Caduti in guerra e poi la lunga sfilata per le vie di Calalzo, rendendo gli onori al labaro nazionale, presente il presidente Giuseppe Parazzini accompagnato dal vice Carlo Balestra.

Seconda fase: dopo l'alzabandiera, accompagnato dalle note della fanfara alpina di Conegliano, la Messa al campo concelebrata da don Fabio Cassol e padre Ippi. Gli onori militari sono stati resi da un picchetto del 7° Regg. Alpini "Julia", presente il comandante della Brigata Tridentina, Scozzaro.

Terza fase: l'inaugurazione della sede, con taglio del nastro da parte di Parazzini, scoprimento di un grande murales realizzato dal pittore Vico Calabrò e visita della sede e di una mostra fotografica dell'alpino Ottavio Molin "Capri". L'assessore provinciale Massimiliano Pachner ha consegnato una pergamena di riconoscimento alla Sezione Cadore per l'opera svolta, tramite il presidente Antonio Cason.

Le cronache hanno registrato oltre duemila persone presenti, dieci Sindaci, numerosi Gruppi alpini e le Sezioni Ana di Padova,

(continua a pag. 8)

COL. RODOLFO PSARO medaglia d'oro al v.m. Anniversario della morte

8 dicembre: 61° anniversario della gloriosa morte del col. Rodolfo Psaro, comandante il 7° Regg. Alpini - dislocato sul fronte greco-albanese - mentre ispezionava le posizioni tenute dal Batt. Pieve di Cadore a Ciafa Galina, in un momento difficile e cruciale della battaglia, per contenere l'offensiva delle truppe greche. Era appunto l'8 dicembre 1940.

Questa la motivazione della concessione della medaglia d'oro al valor militare:

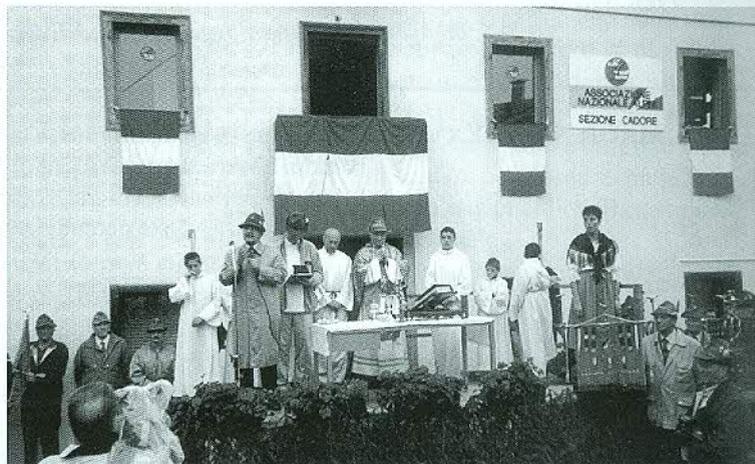
"Con i suoi battaglioni "Feltre" e "Cadore" sosteneva valorosamente l'urto di preponderanti forze nemiche. Nell'immediata azione di contrattacco da lui sferrato e guidato con perizia ed audacia per stancare la baldanza nemica, cadeva mortalmente colpito alla testa dei suoi magni-



Col. Rodolfo Psaro
+ 8 dicembre 1949 a Ciafa Galina, posizioni occupate dal Btg. Pieve di Cadore comandato dal col. Perico

fici alpini. Superba figura di soldato e di eroico comandante, esempio di obbedienza alla santa legge della Patria".

Albania - Ciafa Galina, dicembre 1940. (B.U. 1942)



Calalzo: il presidente nazionale Parazzini porta il saluto dell'A.N.A. davanti alla nuova sede

Venezia, Treviso, Conegliano, oltre beninteso a Belluno, Feltre e Valdobbiadene, e altre autorità politiche e amministrative tra le quali i parlamentari Paniz e Fistarol. La nostra Sezione era rappresentata dal presidente Patriarca e dai tre vice Cadore, Poncato e Dal Borgo.

Insomma, onore al merito a chi ha saputo realizzare la nuova sede sezionale dell'Ana cadorina, dopo che il sogno era nato fin dai tempi del presidente Pierluigi Bergamo e approvato alla presidenza di Felice Da Rin.

Caro Toni Cason, e ora "avanti tutta" a curare i Gruppi e i soci, dal Comelico al Centro Cadore all'Ampezzano!

* * *

Anche Treviso in festa per l'80° - Altra Sezione a noi gemella. E Treviso ha fatto le cose in grande, con quattro giornate di contenuti

diversi: culturali (presentazione del libro "A come alpino", premiazione concorso letterario), musicali (fanfare e cori), associativi (inaugurazione del Centro culturale "Al portello Sile") e celebrativi, con tutte le cerimonie di prammatica alpina.

Domenica 14 ottobre la conclusione ufficiale, con la lunga sfilata di penne nere, tanti gagliardetti e vessilli di Sezione lungo le vie del centro della Marca fino a piazza dei Signori, con la partecipazione del presidente nazionale Giuseppe Parazzini.

La nostra rappresentanza era capeggiata dal presidente Franco Patriarca, con il vice Arrigo Cadore e il vessillo (alfiere Bruno De Nard), unitamente ad alcuni Gruppi.

* * *

E così chiudiamo il 2001, anno dei tanti ottantesimi.

LETTERE IN REDAZIONE

L'amico e nostro socio gen. sen. Luigi Poli, già comandante del 6° Regg. Art. da montagna e poi Capo di S.M. della Difesa, ci scrive da Roma:

"Caro Dem, ho ricevuto, letto e apprezzato il tuo libro edito per l'ottantesimo anniversario della nostra Sezione di Belluno. Grazie per avermelo inviato e per quel "tuffo" nel passato, in una magnifica collezione di ricordi, che quel volume mi ha fatto fare.

Ho saputo, dall'amico Guglielmo, che a Belluno la tua ultima "fatica", come tu l'hai definita, è stata molto apprezzata, tanto da concorrere a meritare il prestigioso premio San Martino. Bravissimo!

In un mondo di terrore, di violenze e di cronaca nera, meritano spazi e rifugio anche i tuoi ricordi più sereni dei nostri 80 anni della Sezione di Belluno.

Con stima ed affetto,

Luigi Poli

Pres. Naz. Assoc. Naz. Combattenti della Guerra di Liberazione
inquadri nei reparti regolari delle F.F.A.A.

COL MAÒR N. 6 - XXXVIII Spedizione in abb. post./50%
comma 27 Art. 2 L. 549/95
Filiale di Belluno
Tassa riscossa - Taxe perçue

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di rispedizione

NOTIZIE DALL'ESTERO

DAL CANADA - Il nostro corrispondente da Vancouver, Umberto Turrin, ci manda una lunga relazione sull'XI Congresso ANA del Nord America tenuto a Windsor ai primi di settembre, presenti tutte le Sezioni nordamericane e, per la nostra sede centrale di Milano, i vice presidenti Corrado Perona e Carlo Balestra.

Cerchiamo di sintetizzare quanto scrive Turrin, per necessità di spazio, e non è facile perché tutto meriterebbe di essere riportato.

Windsor è un'immensa provincia canadese, senza una collina, tutta una vasta pianura. "Si è visto - scrive il corrispondente - dov'è lo spirito alpino: con l'interessamento di un presidente instancabile, Agostino Brun, e l'aiuto di un ottimo comitato organizzatore e tanta buona volontà degli alpini si è riusciti a fare un congresso così".

Sabato 1 settembre grande incontro al Club Friulano (15 ettari di terreno di proprietà, un salone per mille persone, sale per feste, ginnastica, otto giochi di bocce e un monumento in onore dei Caduti), e qui si vede la coesione degli italiani all'estero, uniti tra loro, alla bandiera italiana e al cappello alpino.

Con la presenza di autorità canadesi, il discorso ufficiale venne tenuto da Corrado Perona, successivamente parlò Gino Vatri, coordinatore delle Sezioni del Canada, e poi la sfilata, onore ai Caduti, la Messa e la preghiera dell'alpino.

Incontro di chiusura del Congresso domenica, con discorsi e pranzo ufficiale durante il quale è intervenuto il vice Carlo Balestra "con parole confortanti e patriottiche; nella sala vedevi tanti cappelli alpini e tante penne nere, tutto questo ti faceva venire i brividi".

Turrin ha trasmesso un cordiale saluto a questa redazione da parte di Gino Vatri.

Conclude, Turrin, la sua corri-

spondenza: "I bellunesi, dove sono, si fanno onore e per che cosa fanno si fanno ben volere. Saluti al vostro presidente e direttivo e con una stretta di mano. Viva gli Alpini e viva l'Italia".

* * *

DALLA SPAGNA - A Jaca, in provincia di Huesca, si è tenuto il XVI Congresso della I.F.M.S. (Federazione internazionale dei soldati di montagna). Jaca è situata nell'alta Aragona, zona dei Pirenei, sul fiume Aragon, non lontana dal monte Perdu (m. 3352). Come già riportato su questo giornale, due anni fa a Huesca venne inaugurato un monumento al mulo.

* * *

DALLA SVEZIA - Ido Poloni, presidente della Sezione ANA Nordica (che appartiene al nostro Raggruppamento Triveneto) ci manda questa notizia, purtroppo mesta.

E' deceduto Ernesto Bortot. "Un alpino di razza. Era il nostro pignolo cassiere-economista; era amato da tutti, alpini e non, e da tutti del CAI di Vasteras (Svezia), per la sua rettitudine e sincera semplicità nell'essere. Alla tua Sezione Alpini Nordica mancherai tanto, caro Ernesto! Non ti dimenticheremo mai. Ai tuoi familiari in Svezia ed in Italia giungano le più sentite condoglianze di tutti noi".

Aggiungiamo che Ernesto Bortot era nato a Belluno-Castion il 22 novembre 1935, aveva prestato il servizio militare nel 1955 alla Brigata Cadore - 7° Regg. Alpini - Batt. Belluno, più tardi era emigrato in Svezia dove si era formato una famiglia e a 66 anni "non è più tra noi", come dice Ido Poloni.

Lo spazio tiranno ci ha costretto a tagliare le foto del Canada e Svezia che riserviamo per il N. 1 del 2002.

La redazione